



RASSEGNA STAMPA 24 giugno 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

IL RAPPORTO «ABBATTI L'ABUSO» DI LEGAMBIENTE

«Le costruzioni abusive si moltiplicano
la Puglia ultima per gli abbattimenti»

Tra il 2004 e il 2020 demolito solo il 4,5%, in Basilicata il 26%

GIANLUIGI DE VITO

● **POTENZA.** Impazza il ballo di Mattone illegale. A Sud più che al Nord, demolizioni al palo. E ruspe ferme. Dal 2004, anno dell'ultimo condono, al 2020, in Basilicata solo 190 esecuzioni su 732 ordinanze di demolizione (il 26%). In Puglia, va peggio: è la regione che chiude la classifica nera, con 71 demolizioni su 1.790 ordinanze (4,5%). E non è l'unico dato nero del dossier «Abbatti l'Abuso», diffuso ieri da Legambiente.

Accende la sirena, **Antonio Lanorte**, presidente di Legambiente Basilicata: «Tre volte su quattro, l'abusivo in Basilicata ha la quasi matematica certezza di farla franca. Può andargli ancora meglio se l'immobile è stato realizzato lungo le coste. I numeri del dossier sono nel complesso preoccupanti e dimostrano come in Italia, ma anche in Basilicata, l'abusivismo e il cemento illegale siano ancora una piaga da sanare. Come Legambiente racconta nei suoi annuali rapporti Ecomafia, i reati nel ciclo del cemento anche nella nostra Regione sono in costante aumento».

L'abuso in uso cambia pelle con i «falsi

permessi». L'autorizzazione per un garage costruisce un appartamento; una veranda il terrazzo diventa una camera con bagno. Ridacchia amaro, Lanorte: «Rispetto al passato l'abusivismo è diventato una pratica più subdola e più difficile da individuare».

E le prove di un contrasto inefficace contro cemento selvaggio, specie sotto i meridiani dove l'ecomafia allunga i tentacoli, non finiscono qui. «Si aggiunge anche il "pasticcio" generato nelle scorse settimane dalla circolare interpretativa inviata dal Ministero dell'Interno a tutte le prefetture che va ad azzerare l'efficacia della norma, inserita nella L.120/2020, c.d. Di Semplificazioni, che attribuisce ai prefetti il potere sostitutivo nelle demolizioni degli abusi edilizi, di fronte all'inerzia dei Comuni che emettono le ordinanze ma non le eseguono. Applicando le disposizioni della circolare ministeriale - denuncia Legambiente - si va a restringere l'ambito d'azione dei prefetti ai soli abusi edilizi accertati dopo l'entrata in vigore della legge e, escludendo tutte le ordinanze su cui sia pendente un ricorso per via amministrativa. Pertanto, decine di migliaia di manufatti illegali



ABBATTIMENTO Una ruspa in azione [foto d'archivio]

sono destinati a rimanere esattamente dove sono, com'è successo finora».

Quattro, dunque, le vertebre del dossier: il numero di ordinanze di demolizione emesse dal 2004 al 2020; il numero di esecuzioni; il numero di immobili trascritti al patrimonio pubblico e quello delle pratiche trasmesse alle prefetture come previsto dalla nuova legge (L.120/2020) in caso di inottemperanza dell'esecuzione entro 180 giorni. La prima sorpresa è la non-risposta. Diciassette su 131 in Basilicata, e 26 su 257 in Puglia, i Comuni che hanno risposto alla richiesta dei dati. «Bari non pervenuta».

Chiariamo, le poche risposte complete e corrette (23% se si considerano tutte le Regioni e le province Autonome, appena 1819 su 7909 Comuni) porterebbe a in-

ficiare il «valore» del dossier. «Chi non ha risposto sta messo peggio», smorza Lanorte. Restringendo il campo alle province, la classifica è chiusa da Nuoro e Foggia, con solo 19 esecuzioni su 839 ordinanze di abbattimento.

I Comuni, poi, non trascrivono nel proprio patrimonio l'edificio che il proprietario di un immobile abusivo non ha provveduto ad abbattere nei 90 giorni previsti: solo due su 732 ingiunzioni, le acquisizioni in Basilicata (0,7%); e appena tre su 1790 (0,2%) in Puglia. Assai basso, tra settembre 2020 e marzo 2021 il numero delle ordinanze di demolizione non ottemperate e trasmesse alle prefetture: 13 su 542 in Basilicata, 36 su 1719 in Puglia. Il ballo di Mattone Illegale spara decibel sotto l'effetto dello Stato inerte.

Riforma fiscale, aliquota al 23% sui capital gain Meno Irpef per 7 milioni

La bozza parlamentare

Giù l'Irpef per i 7 milioni di contribuenti che popolano la terza fascia di reddito. E aliquota delle rendite finanziarie allineata alla prima aliquota Irpef, che oggi è al 23% cioè tre punti sotto a quello che ora il fisco chiede ai capital gain. I due progetti hanno trovato spazio nella bozza di proposta parlamentare sulla riforma fiscale. **Mobili e Trovati** — a pag. 2

Fisco, rendite finanziarie al 23% Meno Irpef per sette milioni

La bozza del Parlamento. Parte in commissione Finanze il confronto finale sulla proposta di riforma: nel testo sul tavolo anche il superamento dell'Irap, il rilancio dell'Iri e l'addio agli acconti in due rate

8mila dipendenti

RISORSE SU APPARATO FISCALE
«Necessario investire anche nell'apparato fiscale: dal 2012 ad oggi l'agenzia delle Entrate ha perso circa 8mila dipendenti» ha detto Ruffini.



ERNESTO MARIA RUFFINI
L'appello ad avere norme fiscali semplici e di facile applicazione e interpretazione è arrivato ieri dal direttore dell'agenzia delle Entrate

Tra le indicazioni l'obbligo di e-fattura esteso ai forfetari come chiesto anche dalla Corte dei conti
Marco Mobili
Gianni Trovati

ROMA

Giù l'Irpef per i sette milioni di contribuenti che popolano la terza fascia di reddito. E aliquota delle rendite finanziarie allineata alla prima aliquota Irpef, che oggi è al 23% cioè tre punti sotto a quello che il fisco attuale chiede ai capital gain.

Sono due delle proposte chiave che hanno trovato spazio nella prima bozza di proposta parlamentare sulla riforma fiscale. Il testo entra ora nella fase del confronto finale fra i partiti, in vista della riunione decisiva delle commissioni Finanze di Camera e Senato che dovrebbe licenziare il 30 giugno il documento definitivo. Su quella base, secondo il calendario scritto nel Pnrr, il governo dovrà costruire la legge delega entro la fine di luglio.

La bozza, 21 pagine articolate in tre grandi capitoli, fa tesoro del lungo lavoro di approfondimento avviato a gennaio con le audizioni degli esperti che hanno messo sotto esame i tanti difetti del nostro fisco. E, soprattutto, imbarca i temi sui quali i primi confronti politici hanno aperto spazi a possibili intese. Anche se non mancano i punti di frizione su cui la quadratura politica è tutta da trovare.

Fra i primi spicca «l'abbassamento dell'aliquota media effettiva dell'Irpef con particolare riferimento ai contribuenti nella fascia di reddito 28mila-55mila euro». Si tratta, appunto, dello scaglione Irpef in cui si concentra il ceto medio schiacciato dalla lunga stagnazione italiana. E dal picco di progressività alimentato dall'incrocio fra il salto d'aliquota e il décalage che guidano detrazioni e bonus. La riforma, come chiesto in modo quasi corale anche dai tecnici e dagli analisti ascoltati dal Parlamento, punta ad addolcire la curva delle aliquote effettive riducendo lo scalone che gonfiando le richieste fiscali a carico dei sette milioni di con-

tribuenti direttamente interessati determina un disincentivo potente alla creazione di reddito ulteriore e alla produttività. Sulle modalità per raggiungere l'obiettivo la maggioranza dei partiti guarda a una semplificazione dell'architettura prodotta da aliquote legali e detrazioni per tipologia di reddito, che dovrebbe portare a un sistema con meno scaglioni rispetto ai cinque attuali (per esempio a tre). Ma a sinistra non viene abbandonata l'idea della progressività continua secondo il modello tedesco, che nella bozza ora al centro del confronto fra le forze politiche viene annoverata come ipotesi «in subordine». Nella nuova Irpef non ci dovrebbe

be più essere spazio per le addizionali regionali e comunali, che verrebbero trasformate in sovrainposte.

Ma il riordino dell'orizzonte caotico oggi offerto dal sistema fiscale italiano non sarebbe limitato all'Irpef. L'idea è quella di ricostruire un sistema duale più lineare. E un passaggio cruciale in questa direzione arriverebbe dall'aggancio al primo scaglione Irpef dell'aliquota sulle rendite finanziarie, che oggi viaggia su un isolato 26 per cento. In questa chiave, sotto l'ombrello dei «redditi finanziari» sarebbero riunificati «redditi da capitale» e «redditi diversi», oggi al centro di una distinzione che non ha equivalenti internazionali e che disincentiva gli investimenti. Da questa manovra sarebbero esclusi i titoli di Stato, che oggi pagano un'aliquota agevolata del 12,5%, e la previdenza complementare, su cui sono richiesti interventi su misura.

Dalla proposta in costruzione al Parlamento si prospettano poi due novità fondamentali per il mondo delle imprese. La prima, anticipata sul Sole 24 Ore dell'11 giugno, è rappresentata dall'addio dell'Irap per inglobarla nell'Ires, dal momento che è giudicato incompatibile con una riforma «nel nome della crescita» il mantenimento di un'imposta che tassa i fattori produttivi. Sull'Ires, poi, le commissioni chiedono di introdurre il cosiddetto carry back che prevede la deducibilità delle perdite maturate in un determinato esercizio non solo da quelli successivi ma anche dall'esercizio immediatamente precedente.

Sul terreno del lavoro autonomo resta da sciogliere il nodo forfait e Flat Tax, che piacciono a destra ma trovano ostile la sinistra. Ma due importanti novità sono in cantiere: il rilancio dell'imposta sul reddito del-

l'imprenditore (Iri) al 24%, da introdurre come opzione a patto che l'utile sia reinvestito in azienda, e, sempre in chiave opzionale, il superamento del calendario in due rate per gli acconti fiscali in favore di una rateizzazione mensile. In base ai confronti informali portati avanti con l'Istat, la mossa, che peraltro porterebbe all'eliminazione o alla sostanziale riduzione della ritenuta d'acconto, non peserebbe in termini di indebitamento netto.

Nelle intenzioni delle Camere l'elenco degli interventi si inquadrebbe in un nuovo Patto fiscale tra Stato e cittadini; un Patto sostenuto anche da premialità per i contribuenti fedeli al Fisco e da un pacchetto di semplificazioni che comprende anche il pensionamento di un elenco di microimposte come il Superbollo, la tassa di laurea o la tassa di abilitazione all'esercizio delle professioni.

Nella proposta di riforma

IRPEF

Focus sull'aliquota media

Ridefinizione dell'Irpef con l'obiettivo di un abbassamento dell'aliquota media effettiva con particolare riferimento ai contribuenti nella fascia di reddito

28.000-55.000 euro e di una modifica della dinamica delle aliquote marginali effettive, eliminando le discontinuità più brusche. Attraverso una semplificazione sul combinato disposto di scaglioni, aliquote e detrazioni per tipologia di reddito

REGIME FORFETTARIO

Versamenti rateizzati

Rateizzazione del versamento delle imposte dirette da parte dei lavoratori autonomi: saldo e del primo acconto in sei rate mensili di uguale importo da

luglio a dicembre dello stesso anno; versamento del secondo acconto o in un'unica soluzione entro il 31 gennaio dell'anno seguente o in sei rate mensili di pari importo da gennaio a giugno dell'anno seguente.

RENDITE FINANZIARIE

Aliquota giù di tre punti

La tassazione delle rendite finanziarie – attualmente sottoposte a un'aliquota sostitutiva del 26% – andrebbe allineata alla prima

aliquota progressiva Irpef, oggi al 23%. Gli altri due fronti su cui occorrerebbe intervenire sono la creazione di un'unica categoria "redditi finanziari" e l'unificazione del criterio e la modifica della tassazione della previdenza complementare

REDDITO D'IMPRESA

Reintroduzione dell'Iri

Reintroduzione del regime opzionale Iri (imposta sul reddito di impresa) che comporta per le imprese individuali e le società di persone in contabilità

ordinaria la possibilità di optare per l'applicazione di un'aliquota al 24% a condizione che l'utile prodotto sia re-investito in azienda, ferma restando la possibilità di dedurre dal reddito di impresa le somme prelevate dai soci per la distribuzione

IRAP

Imposta da superare

Nell'ottica di una semplificazione del sistema tributario è necessario il superamento dell'Irap, contrario allo spirito di

una riforma che ha come principale obiettivo lo stimolo alla crescita visto che l'imposta ha come base la remunerazione dei fattori produttivi. Con un riassorbimento del gettito nei tributi già esistenti

IRES

Semplificazione e nuovi incentivi

Imposta sul reddito delle società da semplificare per avvicinare i criteri di redazione del bilancio ai fini fiscali a quelli del bilancio a fini

civilistici. Puntare su tre tipologie di incentivi: comportamenti in linea con la transizione ecologica; aggregazioni di realtà imprenditoriali minori; re-investimento dell'utile per migliorare la produttività

LOTTA ALL'EVASIONE

Potenziata l'e-fattura

Tra le misure per contrastare l'evasione la riforma dovrebbe "chiudere il perimetro" dell'obbligo di fatturazione elettronica, con

l'estensione a tutti i soggetti attualmente esclusi, come ad esempio le oltre 1,5 milioni di forfettari. Così come andrebbero ridotte le deroghe all'obbligo di memorizzazione e trasmissione dei corrispettivi giornalieri.

«Più trasparenza negli appalti»

Di semplificazioni. Ance, Anac, sindacati, professionisti chiedono correzioni agli affidamenti senza gara con rotazioni e forme di pubblicità. Sul Superbonus coro per estensione agli alberghi e proroga al 2023. Oggi gli emendamenti dei gruppi

Giorgio Santilli

L'Ance chiede rotazioni degli inviti e forme di pubblicità per le procedure negoziate senza gara formale. L'Autorità anticorruzione (Anac) propone forme di pubblicità per gli affidamenti diretti di servizi di ingegneria fino a 139mila euro e massima trasparenza per il percorso successivo all'affidamento (in modo da sapere a vengono stati affidati gli incarichi e come vengono svolti). I sindacati chiedono maggiore trasparenza negli affidamenti, oltre che una maggiore partecipazione nei vari livelli di governance del Pnrr. La Rete delle professioni tecniche (Rpt) chiede che gli affidamenti diretti non si risolvano in una modalità di massimo ribasso a danno dei professionisti.

Sempre nelle proposte dei professionisti tecnici, fanno sentire la loro voce gli architetti, con il neopresidente del Consiglio nazionale, Francesco Miceli, per correggere alcune criticità dell'appalto integrato: in particolare nelle opere di valore architettonico il progetto di fattibilità tecnico economica dovrà essere sempre affidato con concorso di progettazione e la soluzione prescelta sarebbe poi messa a base di gara per l'appalto integrato di progettazione definitiva, esecutiva ed esecuzione lavori. Assoimmobiliare Confindustria lamenta la pressoché totale assenza nel Dl 77 di semplificazioni in campo edilizio-urbanistico e chiede modifiche al testo unico edilizia per interventi subordinati a Cila, per interventi di edilizia conservativa, in materia di dero-

Le proposte

1

SENZA GARA

Per gli affidamenti pubblicità e rotazioni

Anche se è passata l'idea che i tempi vadano accorciati, in una fase eccezionale, anche per le procedure di affidamento, la proposta di ripristinare condizioni minime di rotazione, trasparenza e pubblicità, pur in assenza di una gara formale, è presente in molte delle proposte che arrivano dal mondo imprenditoriale, istituzionale e professionale

2

APPALTO INTEGRATO

Serve progettazione più qualificata

Anche l'appalto integrato di progettazione definitiva, progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori è stato completamente sdoganato per le procedure relative al Pnrr. Dal mondo professionale arrivano richieste di garanzia di forme di qualificazione della progettazione. Gli architetti chiedono concorsi per il progetto di fattibilità

3

SUPERBONUS

L'ipotesi estensione agli alberghi

Su pochi temi le parti sociali, le associazioni imprenditoriali e professionali, il mondo ambientale sono d'accordo come sull'estensione del Superbonus. Le due richieste di allargamento riguardano la proroga temporale al 2023 e l'estensione agli alberghi. Dovranno fare i conti, però, con la disponibilità del Mef a rendere disponibili i fondi

4

URBANISTICA

Testo edilizia, occorre semplificare

Praticamente assenti dal decreto legge 77 le norme di semplificazioni in campo edilizio e urbanistico. Molte le proposte per percorsi semplificati e per modifiche al testo unico per l'edilizia. Anche la regolarizzazione delle piccole difformità edilizia è un tema che potrebbe entrare nella discussione del decreto

Il presidente degli architetti Miceli chiede correzioni all'appalto integrato: progetto di fattibilità con concorso

ghe ai limiti di distanza minima tra fabbricati, per la ridefinizione di alcuni interventi edilizi.

Sono queste alcune delle proposte pervenute alle commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera dopo le audizioni di associazioni di imprese, sindacati, istituzioni sul decreto semplificazioni. Il tema della trasparenza degli affidamenti - pur in una fase eccezionale come quella attuale - ricorre continuamente, così come quello di una maggiore qualificazione dell'appalto integrato.

Coro unanime per la richiesta di estensione del Superbonus al settore alberghiero e di proroga al 2023. Ancora l'Ance sul 110% chiede modifiche finalizzate a chiarire maggiormente aspetti applicativi, per esempio in materia di procedure paesaggistiche, di occupazione del suolo pubblico, di regolarizzazione di difformità edilizia minori, di rafforzamento del silenzio assenso, di conferenza di servizi accelerata.

Da oggi comincerà a scaldarsi la discussione parlamentare con la scadenza per la presenta-

con la stauenza per la presentazione degli emendamenti dei gruppi parlamentari. Si comincerà a capire davvero quale saranno i temi prioritari.

La prossima settimana si procederà poi all'esame di ammissibilità degli emendamenti (il rischio principale è di sconfinamento fuori materia) e, nel caso il numero di proposte presentate sarà elevato, alla scrematura degli emendamenti prioritari per ogni gruppo (i cosiddetti "segnalati"). Solo nella settimana successiva, dal 5 all'11 luglio, si procederà con le votazioni in commissione. L'obiettivo fissato in calendario è di arrivare in Aula alla Camera per il 12 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA